

venerdì 28 dicembre 2001

la politica

l'Unità

9

La tv pubblica è considerata «comunista» ma la presenza del centrodestra è massiccia. E a Berlusconi conviene lo status quo

Le mani di An sulla Rai? Ci sono già

Numerosi gli esponenti del partito di Fini fra i dirigenti dei tg, ma l'obiettivo è conquistare Viale Mazzini

Natalia Lombardo

ROMA Scalpitanti come gli alfiere del Settimo Cavalleggeri, allineati come soldatini nelle retrovie ansiosi di meritarsi qualche medaglia, guidati dall'irruento Generale Gasparri, gli uomini fidati delle truppe di Alleanza Nazionale a Viale Mazzini non stanno più nella pelle, ansimanti nell'attesa di farsi avanti e occupare il palazzo Rai (e le sue poltrone). Il Cremlino, praticamente. La Rai comunista, la Rai lottizzata dalla sinistra. Questa è la convinzione di An, un'immagine comoda per Silvio Berlusconi. Ma è davvero così? Non si direbbe, spulciando fra i dirigenti. Una fitta schiera di vicedirettori di Tg, caporedattori, se non direttori di settori importanti, sono tutti personaggi piazzati in «quota An». E una massiccia presenza del centrodestra, rassicurante per il presidente del Consiglio, è diffusa nel livello mediano dei capiredattori e dei dirigenti di settore.

Ecco alcuni nomi in «quota An»: Massimo Magliaro, direttore di Rai International. Ex portavoce di Almirante, aspira alla direzione del Tg2 ma deve fare i conti con un altro contendente, l'attuale vice direttore del Tg1. Mauro Mazza, vice direttore del Tg1, lo sfidante. Ha diretto l'edizione delle ore 20 di domenica 23, «dimenticando» di trasmettere la notizia sullo scontro Gasparri-Ventura.

Bruno Socillo, vice direttore del Tg2, con un passato da attivo militante del Msi-Fronte della Gioventù nella sede romana della Balduina. Mario De Scalzi, altro vice direttore al Tg2. Angelo Belmonte, vice direttore al Tg3. Gianni Scipione Rossi, vice direttore delle tribune parlamentari. Una carriera lampo: passato nel giro di sette, otto anni da redattore ordinario alla qualifica attuale. Innocenzo Cruciani, vice direttore del Giornale Radio.

Paolo Francia, direttore generale di Rai Trade, uomo istituzione di Rai Sport, responsabile dell'acquisto dei diritti sportivi. Andrea Buonocore, capo redattore della redazione economica unificata del Giornale Radio.

Tutti i vice direttori, ovviamente, sono in pole position per le poltrone di direttori di Tg, e chi sta dietro si aspetta un aumento di grado. Una staffetta data per scontata. E vale la pena ricordare inoltre che, quando Maurizio Gasparri boccò l'accordo Raiway con la Crown Castle (una perdita di 800 miliardi per l'azienda pubblica), la formazione dei sei vicedirettori di tg fedelis-

simi al ministro delle Comunicazioni si lanciò in difesa della sua scelta, ognuno con la propria dichiarazione alle agenzie.

Eppure Gasparri sventolò il «libro bianco» su lottizzazioni che la gestione di centrosinistra avrebbe effettuato in questi anni. Come se la Rai non avesse un annoso passato di lottizzazioni, di marca Dc. Cede inoltre alla seduzione del gossip, scoprendo le carte di scandali e nepotismi, fidanzate e amanti. Il che potrebbe far paura ai suoi stessi compagni di partito.

Scendendo sullo stesso piano, ecco qualche chicca: una stretta parente del ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, di An, ha avuto un contratto a Rai International, settore diretto da Magliaro (ce ne scusi la signora, che pare sia una persona di tutto rispetto). E che dire della famosa precaria che avrebbe sollecitato a Mario Landolfi (ora portavoce di An allora presidente della Commissione di Vigilanza Rai) la sua assunzione? Ecco la lottizzazione della «Rai comunista».

Così si spiega perché An, con il colonnello La Russa e il Generale Gasparri, (considerato anche dai partner maldestro e pasticione alla pari di Badoglio), si è lanciata da mesi in una battaglia in solitaria contro i vertici di Viale Mazzini. E se Berlusconi cova in silenzio la soluzione (apparente) del suo conflitto di interessi che lo fa restare padrone di Mediaset, An vuole essere sicura di mettere le mani sulla Rai. La par-

condicio conterà pure qualcosa, no? L'incontenibile ministro non può tollerare, infatti, la frenata all'uscita di Zaccaria che i presidenti delle Camere vorrebbero porre, anteponendo al rinnovo del consiglio di amministrazione Rai l'avvio, se non l'approvazione, come ipotizza Pierferdinando Casini, della legge Frattini sul conflitto di interessi.

Una scelta, quella dei presidenti di Camera e Senato, che rivela dietro le quinte l'auspicio del presidente Ciampi: non si tocchino i vertici Rai prima di aver risolto il problema del conflitto di interessi. Berlusconi non parla, ma fa parlare altri. E se il premier è in filo diretto con Marcello Pera, è noto che Pierferdinando Casini quando parla interpreta il pensiero del Capo dello Stato. Del resto il Cavaliere è tranquillo: la legge Frattini lo esenta dal vendere Mediaset, mantenere la Rai in una posizione debole rafforza la concorrente. Anche sui nomi non ha nulla da temere, dalla «Rai comunista»: alla direzione del Tg1 c'è il neutro Albino Longhi, al Tg2 regna una pleiade di vicedirettori e capiredattori del Polo, il Tg3 è l'unico di sinistra. E ad approfondire ci pensa il fido Vespa. Al premier, quindi, non giova farsi piovere addosso l'accusa di occupare il Palazzo di Viale Mazzini. Meglio lasciare che il goffo Generale strepiti e faccia gaffe.

Tanto alla fine, *ghe pensi mi*, dirà l'uomo di Arcore.

La Porta di Dino Manetta



Udeur: sullo scontro tv un sondaggio on line

ROMA L'Ulivo condanna le posizioni di Maurizio Gasparri. E l'Udeur lancia un sondaggio on line sulla polemica scoppiata in diretta a «Quelli che il calcio...». Una consultazione via Internet dal titolo: «Chi ha ragione? Gasparri o il duo Ventura-Gnocchi?». Marco Rizzo, capogruppo del Pdc alla Camera, si chiede «quali sono le vere intenzioni del governo sul futuro della Rai. Berlusconi vuole mantenere un servizio pubblico forte e competitivo, oppure vuole una Rai che non dia fastidio alle sue aziende?». Dalle mosse del ministro sembra che «l'unico interesse per la Rai, sia quello di censurare i programmi di satira, cosa degna dei peggiori regimi dittatoriali, e di occupare poltrone e potere».

Dalla Margherita Renzo Lusetti è sarcastico: «Ma quale libro bianco... non siamo ai tempi di Pol Pot con le liste di proscrizione». Andrea Papini, dell'Esecutivo della Margherita invoca il problema della privatizzazione della Rai: «Queste polemiche fra "libri bianchi e libri neri" con relative liste nere confermano una sola cosa: l'urgenza di liberare la Rai dalle polemiche di partito», auspicando che il governo avvii la privatizzazione della tv pubblica, come promesso agli elettori da «entrambi gli schieramenti».

Preoccupato dalle polemiche è invece l'Osservatore Romano: «Neppure il clima festivo attenua le polemiche politiche», afferma l'organo della Santa Sede, riferendosi ai problemi legati alla Rai. E registra la diversità di vedute tra il ministro Gasparri, secondo il quale il rinnovo del Cda della Rai si dovrebbe fare a febbraio, senza dilatare i tempi, e il parere del presidente della Camera e del Senato, Casini e Pera, i quali invece vorrebbero prima una soluzione del conflitto d'interessi.

la polemica

Il Polo prende le distanze dal ministro Zaccaria: non serve un Cda straordinario

ROMA Il centrodestra prende le distanze dalla posizione presa da Maurizio Gasparri contro i Presidenti delle Camere. I centristi della maggioranza, Ccd e Cdu, si schierano con Marcello Pera e Pierferdinando Casini: «Ognuno fa il suo mestiere», spiega Giovanni, del Ccd, «mi affido al giudizio di coloro ai quali la legge affida il compito di nominare il Cda della Rai e sceglierne i nomi». Maurizio Ronconi accusa, senza nominarlo, il ministro, di «uscire dalle righe» e dalle competenze governative; Luca Volonté confer-

ma «l'opportunità», espressa da Pera e Casini, di «legare il rinnovo del Cda alla soluzione del conflitto di interessi, per fermare ogni polemica sulla futura gestione Rai».

Sul ministro delle Comunicazioni sono piovute critiche anche dal suo partito. Il portavoce di An, Mario Landolfi, gli ha fatto notare come la Rai abbia «una posizione autonoma, il ministero non c'entra» sulle indagini aziendali. Ma ieri fa marcia indietro, bollando Zaccaria come un «provocatore». La telefonata in diretta ha fatto impallidire

Paolo Romani, di Forza Italia. Renato Schifani, capogruppo dei senatori di FI, in clima natalizio auspica un dialogo con l'opposizione sulle riforme, compresa la soluzione del conflitto di interessi (a condizione però che «l'opposizione si confronti sulla base delle impostazioni della Cdl»).

Insomma, Gasparri è solo, anche se accenna un'autocritica sull'opportunità del suo atto (la telefonata), ma conferma di ritenere «la presenza del presidente della Rai durante una trasmissione di satira la trasforma in gogna». A difenderlo è solo Ignazio La Russa. Intanto il ministro si è messo al lavoro per stendere il «libro bianco», però oggi parte per la montagna.

Sul fronte Rai, Roberto Zaccaria, smentisce la convocazione di un Cda straordinario, ritenendolo superato dalla difesa «esemplare» del programma fatta da Simona Ventura,

mentre la posizione del ministro è stata illustrata dalla stampa. Ma ribadisce un punto: «Ormai febbraio è vicino e rassicuriamo tutti che non intendiamo restare in carica un giorno in più della scadenza del nostro mandato».

Il presidente della commissione parlamentare di Vigilanza, Claudio Petruccioli, ha convocato la riunione a Palazzo San Marco il 9 gennaio, un po' in anticipo con la riapertura delle Camere. In quella sede si discuterà della polemica televisiva. Sul «libro bianco» Petruccioli ricorda che «sentenze della Corte Costituzionale dicono che il servizio pubblico radio-tv è controllato dal Parlamento e non dal governo». Così come «la vigilanza sulle attività spetta alla Commissione, mentre la nomina dei vertici spetta ai presidenti di Camera e Senato».

n.l.

Usigrai e Cdr del Tg1 contro Gasparri: è censura

Dopo lo scontro in diretta tv i Ds preparano un libro con tutte le malefatte del ministro da presentare ai presidenti delle Camere

Luana Benini

Roma Era il giugno del 2000. Nel sito «Destra.it» gestito dall'on Maurizio Gasparri andava in onda la bonifica virtuale della Rai con l'elenco dei giornalisti da epurare: Mario Meloni, Romano Cannas, Roberto Reale, Raffaele Genah, Giovanna Milella... Scrivemmo allora che Gasparri aveva il tarlo fisso di battere il fratello-coltello Storace (conosciuto da molti come «epuratore») che dal 1994 preannunciava sfracelli nella Rai dei Professori. Gasparri, travolto dalle polemiche, fu praticamente costretto a fare marcia indietro e a chiudere quella pagina amena del suo sito. I giornalisti della lista invece di piegare la testa lo querelarono. Ma la voglia di epurazione, parola ricorrente nel vocabolario della destra, è rimasta. Lunga è la sequenza di «prove generali» di epurazione che precedono l'alzata di voce in diretta a «Quelli che il calcio». Memorabili le sparate di Gasparri nel marzo del 1991 a Tele Lombardia quando dettò puntigliosamente la lista di proscrizione: Biagi, Santoro, Marrazzo, il Tg3 in blocco... Sarà, come dicono, che il ministro delle Comunicazioni, parla troppo d'impeto, certo è che le sue performance sono avvalorate da altre sparate della sua parte politica comprese quelle dello stesso Berlusconi che nel maggio scorso disse Tg1 che «in Rai ci sono sette-otto giornalisti che non fanno informazione ma attività politica». Il ds Giuseppe Giulietti, dopo aver appreso, ieri, che il ministro si stava accingendo a stilare l'ennesima lista nel suo annuncio «libro bianco», ha deciso dunque di mettersi al lavoro anche lui per preparare «una rassegna stampa da consegnare ai presidenti delle Camere con tutte le minacce del ministro Gasparri e di altri padroni della Cdl nei confronti di persone che lavorano in Rai». Un pro-memoria e una promessa: «Verificherò cosa

accadrà a tutte le persone che sono state minacciate. Insieme a Federico Orlando metteremo in piedi un vero osservatorio». Nella documentazione che Giulietti sta raccogliendo ci sono gli attacchi a Morri (accusato di gestire un sito per pedofili), le minacce a Biagi (c'è già stato, fra l'altro, all'interno della Rete 1 un tentativo, poi rintuzzato, di spostarlo in tarda serata), le aggressioni a Ruffini

del Gr e Balassone (Gasparri lo chiamò «magnanzone»). Ci sono anche le richieste «di Gasparri e altri, di far dimettere il capo della Rai di Bari, Pirro, quello di Venezia, Casagrande, il caporedattore di Campobasso».

In Rai che aria tira? Il sindacato dei giornalisti, l'Usigrai, domenica scorsa ha stilato un comunicato dove si legge fra l'altro: «Oltre a insultare un'intera azien-

da e quelli che vi lavorano, Gasparri ha chiarito che il servizio pubblico che ha in mente è una tv imbavagliata, asservita, intimorita dal potere, che deve aver paura della battuta di un comico e che deve lasciare alla tv commerciale ogni guizzo di vitalità».

Il segretario dell'Usigrai, Roberto Natale, ha tastato il polso delle redazioni in questi giorni. E le ha trovate «determinate a difendere il prin-

cipio dell'autonomia del servizio pubblico». In sintesi, «il segnale inviato è quello dell'intimidazione».

Quanto alle accuse di Gasparri. Sulla trasparenza nell'accesso alla Rai, «non abbiamo nulla da temere, ben vengano le sfide». Ma Gasparri abbandoni «i toni da martire» che sono fuori luogo: «Sarebbe antipatico fare nomi, ma posso assicurare che i problemi di lottizzazio-

ne che in questi anni hanno continuato ad esserci nell'avanzamento della carriera, hanno riguardato colleghi della più diversa estrazione politica». Insomma «ci sono colleghi del centrosinistra e del centrodestra che si sono visti scavalcare da altri colleghi rampanti del centrodestra e del centrosinistra in virtù della loro affidabilità politica». La lottizzazione ha avuto molti colori. Si vuole discute-

re delle regole e della trasparenza? Bene. «Ma trasparenza e professionalità sono concetti inconciliabili con le liste di proscrizione». E il Tg1 che ha oscurato la notizia domenica scorsa? «Sembra il segno di un clima. Riflessi di prudenza simili all'autocensura». Fatto sta che il Cdr del Tg1 lunedì scorso ha espresso al direttore Albino Longhi in un comunicato le sue «perplexità» per la scelta fatta.

l'intervista

Non è un mistero che Alleanza Nazionale vorrebbe per sé RaiDue

Fabrizio Morri
segreteria Ds

«Vogliono occupare l'azienda»

ROMA Fabrizio Morri è il membro della segreteria dei Ds che segue i problemi dell'informazione. Che non abbia apprezzato la sortita del ministro Gasparri in diretta Rai è facilmente immaginabile. Ma la sua preoccupazione e la sua denuncia vanno più in là, fino a comprendere tutto il futuro del sistema informativo italiano. «Intanto - sostiene - l'incontenibile Gasparri segnala una volontà precisa, quantomeno da parte di Alleanza Nazionale: di muoversi in termini statalisti al fine di una rapida occupazione del potere dentro l'azienda pubblica».

In quell'azienda però è accaduto ad ogni cambio di maggioranza che si accuissero gli appetiti degli uni e degli altri...

«Vero, però stavolta al problema della Rai è direttamente collegato il problema dei problemi, vale a dire il conflitto di interessi. Tant'è vero che Gasparri polemizza già anche con i più recenti pro-

nunciamenti dei presidenti delle Camere, ai quali spetta la nomina del Consiglio di amministrazione. Ne deduco che sia in corso d'opera il tentativo di contrattare nell'ambito del governo una fetta consistente della torta Rai a vantaggio di Alleanza nazionale».

Quindi?
«Quindi questo fuoco di fila da parte di Gasparri che interviene sulla satira, i libri bianchi, le denunce e le polemiche con i presidenti di Camera e Senato ci preoccupa molto: vuol dire che la partita del potere, a livello di governo, è ancora aperta. Alleanza nazionale, come si sa, non è dotata di una profonda cultura liberale, per usare un eufemismo. E ancora di più ci preoccupa il silenzio del presidente del Consiglio. Per l'Ulivo e per i Ds l'assetto dell'informazione in senso pluralista è questione dirimente».

Un esempio degli appetiti di Alleanza Nazionale?

«Non è un mistero per nessuno che vorrebbe per sé Rai Due».

Che cosa propongono l'Ulivo e i Ds?

«Riteniamo che si debba cambiare pagina. In gennaio l'Ulivo presenterà una proposta di legge che prevede il coinvolgimento dei privati nella Rai. Non ci deve esser spazio per uno scontro ideologico: la Rai dev'essere un competitor sul mercato. Rischiamo invece che si costruisca definitivamente una situazione del tutto originale e atipica, quella in cui la maggioranza di governo controlla tutta l'informazione televisiva nazionale. Non esiste in nessun paese europeo o del mondo democratico, a maggior ragione se si tratta di un servizio pubblico. La sinistra vuole una Rai governata da tre criteri: imparzialità, qualità dell'informazione, pluralismo».

La sinistra è stata cinque anni al governo: li ha garantiti?

«Mi sento di dire di sì, pur con alcuni difetti. Il centrosini-

stra complessivamente l'ha fatto, e sfido chiunque a provare il contrario. Basta pensare alla direzione del Tg 2: c'è ancora Clemente Mimun, messo lì da Berlusconi ancora nel '94. E anche in Rai Tre e Rai Uno hanno lavorato e lavorano in tutta tranquillità fior di professionisti di sensibilità politica diversa. L'Ulivo non ha oscurato in nessun modo l'opposizione politica».

Il centrodestra lo sta facendo?

«Ma come si fa a non vedere l'altissimo rischio che corre il Paese. Servono regole. Io mi sarei aspettato da parte di un ministro per le Telecomunicazioni che si presentasse alle Camere con un piano su come l'Italia debba posizionarsi in campo europeo e mondiale. Invece si presenta da Simona Ventura e attacca la satira: evidentemente per lui l'approdo alla cultura liberale è ancora difficile».

g.m.

Pubblicità

Ridurre le rotondità corporee di cosce, glutei e ventre

Perdere «centimetri» di «grasso» in eccesso con una nuova «crema» scoperta da Ricercatori

È arrivata nelle Farmacie Italiane una crema riducente per il corpo

Alcuni Ricercatori hanno messo a punto una nuova crema cosmetica che è risultata in grado di favorire la riduzione delle adiposità localizzate: questo è il risultato di test d'uso di efficacia e sicurezza effettuati presso autorevoli laboratori. Nei volontari che hanno applicato il nuovo prodotto contenente efficaci principi attivi funzionali, è stata registrata

una visibile riduzione dei centimetri di troppo di grasso corporeo nelle parti trattate. La società Sirky sta distribuendo il preparato nelle Farmacie Italiane per soddisfare le richieste in atto; il nome è «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre» ed è formulato secondo le diverse entità di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato o forte.